

**Legislatura 18ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 070 del 11/12/2018**

**BAGNAI** (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BAGNAI** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente del Consiglio, ricordo il suo primo intervento in quest'Aula, quando lei dichiarò di voler essere l'avvocato difensore del popolo italiano, delle parole che non mi parvero ovvie. Non lo erano affatto, per chi come me per tanto tempo non si era sentito rappresentato e difeso dalla classe dirigente di questo Paese, forse anche per quell'atteggiamento che abbiamo sentito echeggiare in alcuni interventi di chi mi ha preceduto, per questa volontà di mostrare sempre che l'Italia era avanti su certe agende, quasi dovesse scusarsi di un complesso di inferiorità che, sinceramente, alla prova dei fatti, come anche documenterò, non mi sembrava fondato. Per la prima volta sentivo un politico esprimere, con parole sincere, il desiderio di difendere gli interessi del Paese. Mi sento in colpa, quindi, perché dovrò rispondere a queste parole non ovvie con un paio di ovvietà. La prima ovvietà, cominciando dalla fine, è che naturalmente io, parlamentare di maggioranza, esprimerò un voto favorevole alla risoluzione presentata dalla maggioranza. È una cosa ovvia, come è ovvio che dalle opposizioni lei abbia avuto delle critiche (diciamolo pure, senza sminuirne il valore: le solite critiche).

Ci sono cose anche più ovvie di questa, che però stranamente fanno notizia in questi giorni. È assolutamente ovvio, ad esempio, perlomeno a me - non vorrei sembrare supponente - che in questo momento stiano esplodendo nel Nord della meravigliosa famiglia europea le profonde contraddizioni del progetto così come è stato concepito. Non mi riferisco semplicemente alla manifestazione più variopinta e più sgargiante, quella dei *gilet* gialli, che già hanno piegato il Governo di Macron, la grande speranza degli schieramenti progressisti europei, ma mi riferisco anche a un grafico che qualcuno di voi avrà visto, quello che sovrappone l'andamento delle azioni di Deutsche Bank all'andamento delle azioni di Lehman Brothers prima dei noti fatti che la colpirono. L'andamento è assolutamente speculare e sovrapponibile, il che non lascia presagire nulla di buono sul fronte occidentale, quello francese, in termini sociali e nulla di buono sul fronte orientale, quello tedesco, in termini bancari.

Non lo dico per *Schadenfreude*, che è la parola che noi europei utilizziamo per indicare la gioia vigliacca di chi si compiace delle sciagure che accadono all'avversario (parola che casualmente è una parola tedesca). Lo dico per fare una riflessione diversa: è del tutto evidente che stanno cambiando i rapporti di forza in Europa e quindi lei, come avvocato difensore del popolo italiano, almeno in linea teorica dovrebbe avere la strada spianata. Questo però richiede attenzione. Il momento è delicato e sono stato particolarmente colpito e rassicurato dal fatto di vedere che lei è consapevole della delicatezza del momento e del fatto che il bilancio dell'Unione europea è un documento che ci impegna per sette anni e quindi è molto importante riflettere su quanto sia opportuno valutarlo in una situazione nella quale gli assetti politici congelati nelle istituzioni europee sono totalmente scollati da quelli che la società europea e gli elettori europei stanno esprimendo pressoché ovunque.

La Francia, per uscire dalla situazione delicata nella quale si trova, ha annunciato che farà la cosa più ovvia, quella che si deve fare quando c'è una situazione recessiva: farà una politica espansiva. Fonti parlamentari parlano di un rapporto del 3,4 per cento, fonti governative del 3,5 per cento; già si sapeva che il limite del 3 per cento sarebbe stato violato. Io confermo la mia previsione, espressa in una sede meno augusta di questa, una sede televisiva, di fronte a uno dei competenti (di quelli che sanno tutto e che quindi non hanno fatto molto), ovvero che potrebbe anche superare il 4 per cento. In questo

scenario, noi stiamo parlando di un -0,2 per cento per il nostro Paese, che quindi appare chiaramente come un inchino politico che ci viene chiesto. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Un inchino che suppongo nessuno avrà particolare volontà di fare, ma per un motivo molto semplice: non perché farebbe male al nostro Paese, ma perché farebbe male all'Europa, perché si vedrebbe che argomenti pseudoeconomici vengono utilizzati come strumento di pressione e direi quasi di bullismo politico. A noi viene detto che però la Francia può permetterselo perché ha poco debito. È vero, l'Italia ha un grande debito, che è aumentato durante la crisi, nonostante noi fossimo governati dai sacerdoti dell'*austerità*, alcuni dei quali siedono anche in questo consesso. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Durante la crisi il debito italiano è aumentato di 686 miliardi di euro e sto parlando dell'incremento dal 2007 al 2018; nello stesso periodo quello francese è aumentato di 1.025 miliardi di euro, cioè più di 300 milioni in più. Inoltre, se vogliamo parlare di quella spesa che ci viene dipinta come fuori controllo, il flusso della spesa corrente complessiva del Governo italiano nello stesso periodo è aumentato di 95 miliardi di euro (diciamo che 95 è parente prossimo di 100); in Francia lo stesso dato è aumentato di 299 miliardi di euro, cioè del triplo. Questo significa che quando vediamo che il nostro Paese ha una produttività e redditi che languono, è semplicemente per un motivo banale: finora i nostri Governi non hanno avuto il coraggio di fare quello che - grazie a Dio - l'Esecutivo che noi come maggioranza sosteniamo ha avuto il coraggio di realizzare, cioè politiche anticicliche. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Inoltre, visto che lei ha espresso l'urgenza di un cambiamento, va detto che dovrebbe trattarsi anche di un cambiamento delle regole, perché per chi voglia entrare nel dettaglio delle regole europee è importante sapere che quando una crisi malgestita lascia una cicatrice nella crescita di un Paese, secondo le regole europee quel Paese si condanna a smettere di crescere, per il semplice motivo che il cosiddetto PIL potenziale è una misura che non guarda allo stato oggettivo dell'economia ma alla storia passata, incorpora tutti gli *shock* negativi. Pertanto, adesso per l'Europa è normale che l'Italia sia un Paese con la disoccupazione all'11 per cento e noi questo non possiamo tollerarlo e non possiamo permettercelo.

Signor Presidente, verso settembre il ministro Tria venne a presentare la manovra e parlò dell'importanza della stabilità sociale e anche lei nel corso dell'autunno ne ha rimarcato l'importanza dicendo che è un bene da tutelare al pari di quella fine quella finanziaria; stabilità finanziaria che neanche la Commissione europea, non esattamente benevola con noi per motivi che non capiamo sinceramente e che ci amareggiano, è riuscita a dimostrare venga infranta da questa manovra; ebbene, quando voi per primi parlavate della stabilità sociale come bene da tutelare, io vedevo dei sorrisetti di circostanza, come se quella fosse una scusa. Quello che sta succedendo in Francia invece ci dimostra che avevate ragione voi *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)* e che se in Italia riusciremo ad evitare scenari di questo tipo, sarà perché abbiamo avuto un Governo proattivo nel difendere questo bene, nel difendere la civile convivenza dei cittadini.

Pertanto - mi ripeto - per questo motivo voterò in modo convintamente favorevole insieme al Gruppo alla nostra proposta di risoluzione. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni)*.